

Il Cenone “in rete”

L'Associazione San Tommaso in Ponte per la sera del 31 dicembre 2020, un anno che tutti ricorderemo e da cui ripartire, organizza: un Cenone “in rete” (su piattaforma-web) per:

- stare insieme, anche se a distanza. Dalle proprie case saranno, infatti, collegati (tramite Zoom? Google Meet? Da definire) i partecipanti, ossia famiglie che già si conoscono o non ancora, soci e volontari della nostra Associazione ma non solo, con la possibilità di parlare, vedersi, interagire, in poche parole aprire le proprie case ed essere vicini, seppur virtualmente; ma anche...
- essere vicini, con un atto concreto, a chi si trova in una condizione di difficoltà: persone che in questo anno hanno visto aggravarsi la loro condizione sociale ed economica (famiglie, ristoratori).

Come?

1. Il cenone “in rete”, su piattaforma web, è organizzato partendo dall'idea che un cuoco ci guidi nella preparazione delle portate. Cosa significa? Che ci sottoporrà prima di Natale un menù che prenderemo come base comune della nostra cucina per quella sera: ci indicherà la spesa da fare e soprattutto - così inizia la festa! – guiderà passo passo, collegandosi dalla sua cucina a un'ora prestabilita (le 17?) del pomeriggio, chi lo desidera nella preparazione delle pietanze, descrivendo ingredienti e procedimenti. Un percorso formativo culinario, quindi, o meglio un gioco. La fortuna è anche che nessuno potrà dire che la propria pasta è venuta meglio o peggio di quella degli altri: tutti saranno piatti gourmet! Chi vuole può sentirsi libero nel fare altre scelte gastronomiche diverse.

Fisseremo l'ora del cenone, che sarà comunque – come da tradizione... - dopo aver ascoltato il nostro Presidente della Repubblica e, guidati dal cuoco e avendo pronte le prime portate, ci sederemo intorno ad un grande tavolo che ci conterrà tutti: purtroppo non ci potremo toccare (lo faremo il prossimo anno), ma staremo insieme.

E poi, chi più ne ha più ne metta! Per arrivare alla mezzanotte chi vorrà potrà parlare e raccontare con grande libertà e chi non vorrà partecipare potrà semplicemente “silenziare” (stabiliremo le regole). Mangeremo le lenticchie e chi non è vegetariano il cotechino, “faremo il botto” aprendo la bottiglia dello spumante, il brindisi e ci sarà il bacio sotto il vischio: sarà un grande botto (verosimilmente una successione come sempre accade e mai alla mezzanotte), un grande bacio collettivo che replicheremo il prossimo anno quando festeggeremo “in presenza” (sarà così!).

Come sempre succede, non avendo il problema del coprifuoco, pian piano la festa si svuoterà e alcuni resteranno a bere un “liquorino” e a chiacchierare del più e del meno.

Tutto questo soddisfa il nostro desiderio di Socialità, più che legittimo, e uno dei fondamenti dell'Associazione, ossia l'inclusione anche dei soci e dei volontari che spesso sono essi stessi isolati, soli. Oggi l'isolamento è una dura realtà.

Ma noi vogliamo pensare a chi non ha case confortevoli, e che vive una situazione di nuova povertà. Ed ecco l'altra parte del Cenone, che fa tutt'uno con la prima: se c'è la prima ci deve essere la seconda, altrimenti non ha senso!

2. Per i partecipanti al Cenone, che provvedono in proprio all'acquisto della materia prima (è il caso di dire che il Cuoco Tutor partecipa come volontario), o per chi semplicemente vuole offrire il proprio contributo senza prendere parte al Cenone in Rete, è prevista una quota di partecipazione di € 25 (fatta salva la libertà di ciascuno di una offerta superiore) per creare un fondo che serve per far confezionare da un Ristorante della nostra città, quasi certamente chiuso al pubblico, n° cenoni da consegnare a domicilio alle n° famiglie, giovani o “mature”, più o meno numerose, che, da

un'indagine da svolgere con Caritas, risulteranno in condizioni di bisogno. Nessuno saprà chi sono, la loro dignità sarà salvaguardata. Non è il cenone "sospeso", con un singolo o una famiglia che va a chiedere, ma è l'Associazione che "porta" a casa, con la consegna a domicilio organizzata dal ristoratore! Ma non solo: in questo modo diamo un contributo, modesto, a un ristoratore che si trova, come tutta la categoria, in grande difficoltà. Ricordiamo che come associazione abbiamo il cibo tra i nostri temi. Vogliamo organizzare "pranzi stellati" preparati da cuochi che prestano la loro opera pro-bono. Lo faremo: ma oggi non possiamo chiedere di aprire le loro cucine gratis. Vogliamo essere vicini anche loro.